

LA STORIA

L'edificio risale al mulino ad acqua costruito dai monaci benedettini di San Pietro alla metà del Cinquecento. Questo mulino sostituiva un altro più antico, probabilmente già attivo nel 1182, che i monaci avevano dovuto demolire nel 1536, durante il rifacimento delle mura voluto dal duca Ercole II d'Este. Il mulino di San Pietro, o della Assungia, o "de la Songia", uno dei tanti opifici che il prospero monastero possedeva e affittava a privati, si attestò dunque al margine meridionale dell'abitato, a ridosso di quello che era stato un accesso secondario alla città nelle mura trecentesche: la Porta Saragozza ove giungeva la Strada di Vaciglio. Il mulino proseguì l'attività anche nel periodo napoleonico, quando le sue adiacenze, da sempre appartenenti al complesso di San Pietro, venivano trasformate in caserma e in sede della Scuola Nazionale del Genio e dell'Artiglieria. Risalgono all'Ottocento gli interventi di allineamento con il prospetto della caserma Fanti, già monastero di San Pietro.

Il 12 novembre del 1897 il Comune di Modena, nuovo proprietario, metteva all'asta la Palazzina del mulino, assieme ai congegni e alle attrezzature: l'antichissimo mulino di San Pietro cessava così la sua plurisecolare attività.

Dal 1929 sede della Regia Questura, e sino alla fine del 2001 caserma di Pubblica Sicurezza, dal secondo dopoguerra la Palazzina appartiene alla Provincia di Modena, a esclusione del seminterrato, di proprietà del Comune di Modena. Il locale è dotato di un dispositivo per la regolazione del flusso del Canale di San Pietro: una circostanza che mantiene attuale l'ere-dità del remotissimo passato di questo luogo.



MULINO DI TURISMO E CULTURA

Servizi provinciali in una Nuova sede. Turismo, sport, cultura e Cedoc in viale Rimembranze.

Una nuova sede per alcuni servizi della Provincia, ma anche una sorta di primo passo nell'area dell'ex Caserma Fanti destinata ad accogliere nei suoi circa settemila metri quadri buona parte degli uffici dell'ente. Per ora nella palazzina di viale Rimembranze 12, all'incrocio con via Saragozza, inaugurata domenica 18 novembre, dopo i lavori di ristrutturazione sono ospitati i servizi Turismo, Sport e Cultura, oltre all'Archivio, alla Biblioteca e al Cedoc, il Centro di documentazione che coordina le biblioteche della provincia.

La palazzina, ex sede di uffici della Questura, venne costruita dove si trovava l'antico "Mulino di San Pietro" e sorge ai limiti dell'isolato che ha ospitato fin dal X secolo l'insediamento religioso affidato ai monaci benedettini della Badia di Nonantola.

L'intervento sulla palazzina, costato

circa 850 mila euro, è durato poco più di un anno ed è stato realizzato tenendo conto delle indicazioni della Soprintendenza sia per quanto riguarda le opere di risanamento e consolidamento sia per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'impiantistica. Oggi l'edificio si sviluppa su quattro livelli: al piano rialzato si trovano una sala riunioni e il nuovo punto di consultazione dell'Archivio e della Biblioteca, al primo piano gli uffici del Turismo, al secondo piano la sede del Cedoc e una sala corsi attrezzata con 40 postazioni di lavoro, al terzo piano gli uffici della Cultura e dello Sport.

La palazzina è collegata all'area dell'ex caserma Fanti acquistata alla fine del 2005 dalla Provincia per destinarla a propria sede. Per il recupero è previsto un investimento intorno ai 15 milioni di euro per una dotazione di uffici di circa quattromila metri quadri. L'obiettivo è razionalizzare le sedi dell'ente mantenendo solo quelle in proprietà di viale Martiri e via Barozzi.

